

## L'intervista

di Fabrizio Massaro

# «Mutui e liquidità, le banche sono in prima linea Detassare i bond»

## Patuelli (Abi): sforzo straordinario in remoto

«Le banche stanno lavorando in una situazione emergenziale, da remoto, per telefono, o nelle filiali aperte solo per appuntamento. Bisogna rendersi conto che stanno facendo uno sforzo incredibile», rivendica Antonio Patuelli, presidente dell'Abi: «Le moratorie siglate da noi con imprese e sindacati, l'applicazione del decreto del 17 marzo che prevede una moratoria per esempio per i titolari di mutuo prima casa, i fondi di garanzia, ora l'anticipazione della Cigs: è uno sforzo sovrumano. Per far partire questo treno servono regole attuative, programmi informatici nuovi... C'è sempre affollamento, quando un treno è in partenza. Ma bisogna essere tutti costruttivi». Sapendo che senza la mediazione delle banche il sistema economico non si rimette in piedi.

**Presidente, che ne pensa della misura annunciata dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, di garantire i prestiti alle imprese fino al 25% del fatturato 2019?**

«Va nella direzione che noi auspichiamo, che si amplino gli spazi delle garanzie fornite dallo Stato alle imprese. Aspettiamo il testo completo; rimane il fatto che l'Italia, che aveva dato un buon segnale del 17 marzo, è stata poi sca-

valcata da altri paesi Ue che sulle garanzie alle imprese hanno investito cifre assai più cospicue e metodologie più pregnanti. Dato che l'Italia ha interesse etico e strategico a sostenere le imprese per la ripartenza, è opportuno questo lavoro del ministro».

**Che cosa vi aspettate?**

«Noi chiediamo al governo che le garanzie si avvicinino il più possibile al 100%, e piene, cioè a prima richiesta. Poi le risorse: 1,5 miliardi è stato un segnale iniziale».

**Sempre dall'Europa però bisogna passare. Vede progressi?**

«Debbo dire che dopo un ritardo di percezione di iniziativa, con le autocritiche che hanno fatto la presidente Ursula von der Leyen e la presidente Bce, Christine Lagarde, è in atto un ravvedimento operoso da parte della Ue, come il programma da 100 miliardi di euro a sostegno della disoccupazione. Ma ne cambiamenti ne occorrono altri».

**Quali?**

«Primo: l'utilizzazione ai fini di lotta sanitaria ed economica dei fondi accumulati in Europa e pensati originariamente ad altri fini e che ora biso-

gna riconvertire per la pandemia».

«Mi riferisco non solo al Mes; ce ne sono anche altri, come il fondo di risoluzione europea. Non è meglio sostenere, con i soldi messi da parte dalle banche, quelle stesse banche ad essere proattive? Poi serve un allentamento della cultura e delle norme estremamente rigide sia sulle banche sia sugli aiuti di Stato, ancora risalenti ai tempi di un'Europa allo stato nascente».

**Servono ora gli eurobond?**

«I piani di lotta, di resistenza e rilancio economico debbono avere una partecipazione attiva della Ue e quindi bisogna che l'Europa abbia programmi di sviluppo per tutta l'Unione e lì finanzia sia con fondi di bilancio sia con bond da essa emesse. Sarebbero molto facilmente sottoscrivibili dalle banche, che così diversificherebbero il rischio rispetto al debito sovrano».

**Il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, ha aperto al varo di Btp sottoscritti dagli italiani, che hanno 1.400 miliardi di euro fermi nei conti correnti. Bisogna svuotare le banche e dare i soldi allo Stato?**

«Apprezzo l'idea di Misiani di questa alleanza tra risparmiatori, Stato e sistema pro-

duittivo. Bisogna trovare canali per rafforzare il sistema produttivo e lo Stato».

**Come?**

«Occorre una riflessione sulla tassazione. Se i Btp non hanno rendimento, o ne hanno troppo poco rispetto al rischio, è chiaro che non attraggono i risparmiatori. Quindi bisognerebbe esentare i titoli di Stato da emettere da ogni imposta presente e futura, come è stato dal Dopoguerra in poi. Con la stessa logica, per favorire un maggiore investimento verso il sistema produttivo nell'azionariato, bisogna ridurre la tassazione degli utili, oggi al 26%, dato che si tratta di utili netti, cioè già tassati. Infine bisogna incentivare i depositi bancari a più lunga durata: serve un minore gravame fiscale dall'attuale 26%, se vincolati».

**Ma riuscirete a finanziare le imprese in difficoltà?**

«Se ce lo permettono giuridicamente, sì. Debbono allentare quel calendario così sincope di scadenze in base alle quali al 91esimo giorno di mancato pagamento si deteriora il credito. Se per molte ragioni non è possibile per il debitore rispettare quella scadenza, la tagliola così affilata in tempi di coronavirus mi pare eccessiva».



Aspettiamo  
che le regole  
europee  
vengano  
semplificate  
Utilizzare i  
fondi  
attualmente  
inutilizzati  
dell'Unione  
Europea

Al vertice Antonio Patuelli, presidente Abi

**1.400**  
miliardi di euro  
La quota di risparmio degli  
italiani nei conti correnti bancari